

LXVIII CAPITOLO GENERALE

“La Famiglia di San Giovanni di Dio al servizio dell’Ospitalità”

Fatima, 22 ottobre – 9 novembre 2012

DOCUMENTO DI LAVORO

*“Il Capitolo Generale è la forma più profonda di comunione nel carisma dell’Ordine ed è il momento nel quale si manifesta in modo speciale la collegialità. Ha la suprema autorità all’interno dell’Ordine ed è, pertanto, il principale responsabile dell’orientamento del nostro istituto nell’attuazione della missione affidatagli dallo Spirito Santo nella Chiesa”
(Costituzioni dell’Ordine, 82a)*

PRESENTAZIONE

Questo documento è stato elaborato dalla Commissione Preparatoria del Capitolo Generale ed è stato approvato dal Definitorio Generale come documento di lavoro per il prossimo Capitolo. Vuole raccogliere la realtà dell’Ordine e le sue preoccupazioni per il futuro, espresse in questi ultimi anni nel corso dei diversi incontri regionali ed internazionali, e nei documenti e riflessioni della Chiesa e dell’Ordine stesso. Il tema della Famiglia di San Giovanni di Dio è il filo conduttore di tutto il documento, in cui si cerca di approfondire, chiarire e cercare nuovi orizzonti per il futuro. Non è un documento che dovrà essere approvato dal Capitolo, ma piuttosto dovrà servire per la riflessione e il lavoro. Servirà anche per lo studio e la preparazione del Capitolo da parte di tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio, e a partire dal quale, attraverso coloro che parteciperanno di persona al Capitolo, sarà possibile far arrivare le proprie idee e le proposte.

Il testo è diviso in due grandi sezioni che raccolgono i diversi punti sui quali il Capitolo è chiamato a riflettere e a discernere. Ogni capitolo consta di tre parti: 1) Definizione del tema; 2) Proposte al Capitolo; 3) Documenti sui quali si basa il tema per essere studiato ed approfondito.

A. L’identità della Famiglia di San Giovanni di Dio

- A.1. La Famiglia di San Giovanni di Dio
- A.2. La struttura della Famiglia di San Giovanni di Dio
- A.3. L’identità dei Confratelli
- A.4. L’identità dei Collaboratori
- A.5. La pastorale vocazionale e la formazione dei Confratelli
- A.6. La formazione dei Collaboratori.

B. La missione della Famiglia di San Giovanni di Dio

- B.1. L’identità e la missione dei Centri dell’Ordine
- B.2. La gestione carismatica
- B.3. La sostenibilità economica di Centri, Province e Regioni dell’Ordine
- B.4. La collaborazione *ad intra* e *ad extra* (Networking).

A L'IDENTITA' DELLA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO

A.1. LA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO

I. Definizione

L'opera di San Giovanni di Dio lungo l'arco della storia è stata portata avanti dai Confratelli e dai Collaboratori, anche se con proporzioni diverse, secondo i tempi. Tutti sappiamo che negli ultimi 40 anni la partecipazione dei Collaboratori alla missione dell'Ordine è cresciuta molto, di modo che oggi parliamo di *Confratelli e Collaboratori uniti nella missione*.

Ciò ha fatto sì che, in maniera informale e sporadicamente, fra di noi si parlasse di Famiglia. Negli ultimi anni comunque, questo concetto ha acquisito spazio nell'Ordine e poco a poco è stato inserito nei nostri documenti.

Gli Statuti Generali del 2009 danno una prima definizione della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio e indicano diversi modi secondo i quali si può essere vincolati ad essa: *"Promuoviamo la visione dell'Ordine come 'Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio' e accogliamo, come dono dello Spirito nel nostro tempo, la possibilità di condividere il nostro carisma, spiritualità e missione con i Collaboratori, riconoscendone le qualità e i talenti"* (SG 20)...*sapendo che possono essere legati nel carisma, nella spiritualità e nella missione dell'Ordine ad uno o a diversi dei seguenti livelli: attraverso il proprio lavoro professionale ben fatto; attraverso la propria adesione alla missione dell'Ordine, in base ai loro valori umani e/o convinzioni religiose; attraverso il proprio impegno di fede cattolica."* (cfr. SG 22).

Oggi non esiste un concetto o un solo tipo di famiglia, né a livello culturale, né a livello sociale o giuridico. Per parafrasare il Beato Giovanni Paolo II, potremmo dire che la Famiglia di San Giovanni di Dio si caratterizza per essere una comunità in cui esistono fiducia e sostegno reciproci, generosità, apertura, rispetto sincero, ospitalità, e nella quale tutti sono corresponsabili per la missione.

Ciò che ci conferisce identità e ci unisce come Famiglia in un'unica missione è il posto centrale che occupano San Giovanni di Dio e il carisma di Ospitalità che egli ricevette da Dio e che trasmise ai suoi seguaci. Juan Ciudad si incarnò nel dono che aveva ricevuto: l'Ospitalità. Fu trasformato per assumere l'aspetto del Dio dell'Ospitalità, il Buon Samaritano, fino ad incarnare in sé stesso l'Ospitalità.

In questa Famiglia i Confratelli occupano un posto fondamentale come persone che hanno offerto totalmente la propria vita al servizio dell'Ospitalità, e che si assumono in modo particolare la responsabilità di custodire e sviluppare il dono ricevuto e di trasmetterlo ai Collaboratori.

Con il concetto di “Famiglia di San Giovanni di Dio” vogliamo promuovere un’apertura, per ricevere i Collaboratori che vogliono essere più profondamente legati a noi per condividere il nostro carisma, la nostra spiritualità e la nostra missione, secondo lo stile di San Giovanni di Dio.

Crediamo che questo sia il modo più attuale ed efficace per continuare a promuovere nel futuro la missione della Chiesa attraverso l’ospitalità, seguendo gli insegnamenti del Vangelo e l’esempio di Gesù e il carisma fondativo di San Giovanni di Dio, tenendo conto del Concilio Vaticano II, del Magistero e delle esortazioni dei Papi, dei nostri Capitoli Generali e dei nostri Superiori Maggiori, oltre che della nostra stessa esperienza.

Di fatto, l’Ordine al presente sta portando avanti la missione con un’estensione maggiore rispetto al passato, grazie alla partecipazione e al contributo di tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio, che apprezziamo e celebriamo, ringraziando il Signore perché il dono dell’ospitalità fatto a Giovanni di Dio continua a vivere nel tempo. In questa prospettiva, e secondo lo spirito del nostro Fondatore, vogliamo comprendere anche gli assistiti delle nostre opere apostoliche, che con la loro presenza fanno parte della Famiglia di San Giovanni di Dio.

Intendiamo l’appartenenza alla Famiglia in una duplice direzione: in un senso più ampio, tutti i Collaboratori possono far parte di questa Famiglia condividendo lo spirito e la missione del progetto di ospitalità di San Giovanni di Dio. Dall’altra parte, la Famiglia dovrà pensare a configurarsi e consolidarsi attraverso delle strutture più adatte che determinino i criteri di adesione personale e di appartenenza, così come gli impegni, i diritti e i doveri di coloro che ne fanno parte.

II. Proposte al Capitolo

Pensiamo che il Capitolo Generale dovrebbe dare un impulso alla Famiglia di San Giovanni di Dio, aiutando a chiarire e a definire la sua identità e i criteri di appartenenza a questa Famiglia, così come altri aspetti, sia a livello funzionale, sia a livello giuridico. A tal fine, proponiamo quanto segue:

1. L’Ordine, costituito canonicamente, è aperto a condividere il carisma, la missione e la spiritualità con i Collaboratori, in modi differenti e con diversi impegni, includendo l’impegno attraverso un voto o promessa. Allo stesso modo, si sente chiamato a promuovere e ad incoraggiare la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, della quale costituisce la base e il centro unificatore.
2. La missione e l’opera che l’Ordine porta avanti nel mondo sono realizzate dalla Famiglia di San Giovanni di Dio, costituita da Confratelli e Collaboratori. Ad essa possono appartenere tutti i Collaboratori e le persone di buona volontà, uomini e donne, che si sentano corresponsabili, assieme ai Confratelli, della missione, come seguaci di San Giovanni di Dio.

3. Malgrado quanto affermato al punto precedente, ciascuno vive secondo la propria identità, e cioè i Confratelli come religiosi, consacrati nell'ospitalità e i Collaboratori come laici, in accordo con la loro consacrazione battesimale. Esistono Collaboratori che possono far parte della nostra Famiglia con altre motivazioni, non esclusivamente cristiane o religiose.
4. I Centri e i Servizi assistenziali dell'Ordine saranno portati avanti dalla Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, e potrebbe verificarsi la situazione in cui ci siano Centri gestiti solo da religiosi, e/o Centri gestiti solo da Collaboratori che fanno parte di questa Famiglia.

III. Documenti

1. Vita Consecrata, 54
2. Giovanni Paolo II, *Messaggio all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite*, 5 ottobre 1995
3. Statuti Generali dell'Ordine, artt. 20-22
4. Confratelli e Collaboratori insieme per servire e promuovere la vita, nn. 122-123.
5. Carta d'Identità dell'Ordine, Roma 1999, 3.1.7
6. Il cammino di ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio. Spiritualità dell'Ordine, Roma 2004, n. 33.
7. Fra Donatus Forkan, *Il nuovo volto dell'Ordine*, Roma 2009. 3.1; 3.5.1
8. Fra Donatus Forkan, *Lettera circolare sui valori dell'Ordine*, Roma 2010 (Prot.PG017/2010).

A.2.

LA STRUTTURA DELLA FAMIGLIA di SAN GIOVANNI di DIO

I. Definizione

La Famiglia di San Giovanni di Dio è una visione dell'Ordine che comprende Confratelli e Collaboratori nella promozione della missione di Ospitalità.

E' la struttura sulla quale si appoggia il carisma del Fondatore, che sin dall'inizio della sua opera volle condividere con gli altri la sua missione, coinvolgendoli attivamente.

All'interno di questa Famiglia si creano dei legami e un senso di appartenenza, che sono il frutto del carisma dell'Ospitalità di San Giovanni di Dio, un dono al quale possono partecipare i nostri Collaboratori, così come possono partecipare alla nostra spiritualità e alla nostra missione.

Il PERCHE' di questa Famiglia di San Giovanni di Dio è la MISSIONE, per cui la nuova visione dell'Ordine come Famiglia implica un concetto più ampio rispetto alla forma canonica che la definisce, cioè include tutte quelle persone che, pur a diverso titolo, partecipano alla missione dell'Ordine, senza dimenticare gli assistiti e i loro familiari.

Ciò che vogliamo non è dare una definizione stretta o limitativa a questa Famiglia, ma dobbiamo trovare le modalità per raccogliere le voci di chiunque ne faccia parte, affinché tutto possa contribuire alla missione di Ospitalità che ci accomuna, cioè il servizio nei confronti delle persone che curiamo e assistiamo: malati e quanti si trovano in una situazione di bisogno.

Il modo e il livello di partecipazione nella Famiglia sono differenti: i Confratelli come nucleo propulsivo in virtù della loro consacrazione; i Collaboratori che a livelli diversi sono legati a questa Famiglia.

Parlando concretamente delle forme che può assumere la struttura della Famiglia di San Giovanni di Dio, dobbiamo precisare che ciò si concretizza già, o potrebbe concretizzarsi nel futuro, a due livelli:

1. A livello dei Centri e Servizi.

La ragion d'essere delle nostre strutture, è la missione che ci è stata affidata dalla Chiesa, e cioè l'evangelizzazione attraverso l'Ospitalità. Tenendo presente questo punto fondamentale, dobbiamo pensare a come poter garantire che la struttura dei nostri Centri e Servizi che intendiamo assumere continui ad essere fedele alla missione.

Il nostro Ordine ha già una esperienza in questo campo, che continua a mantenere, in quanto ritiene che in quelle determinate circostanze la forma puramente canonica non sia la più adeguata. Esempi concreti sono le Fondazioni, le srl (Società a Responsabilità Limitata), le Associazioni.

2. A livello della Famiglia nella sua globalità

La Famiglia di San Giovanni di Dio vuole cercare una struttura che accolga tutti i suoi membri e ne definisca l'identità e il ruolo, oltre ai diritti e doveri. In questo senso proponiamo qualche esempio concreto:

- a) *PGP (Personalità Giuridica Pubblica)*: è una forma canonica approvata dalla Chiesa che permette di continuare la missione dell'Ordine creando una struttura diversa, alla quale possono partecipare tutti i membri della Famiglia. Può avvenire in modo associativo con altre istituzioni (es. Provincia d. Oceania), o all'interno di un'unica Istituzione (es. Provincia Occidentale d'Europa). In quest'ultimo caso, si può prevedere che il Priore Generale e il suo Consiglio conservino la capacità decisionale all'interno della PGP.
- b) *Movimento o Associazione*. Parliamo di quei Collaboratori che desiderano unirsi alla Famiglia di San Giovanni di Dio in modo più stretto, al fine di portare avanti e promuovere la missione di ospitalità, secondo i valori e la filosofia dell'Ordine Ospedaliero.

Il Movimento di Ospitalità di San Giovanni di Dio è una realtà che accoglie coloro che aderiscono ai valori che animano l'Ordine, e non solo quanti appartengono alla fede cristiana. Può assumere una forma canonica o civile, secondo le circostanze. Dovrà avere uno Statuto (o Regolamento) che ne definisca le finalità, i modi di partecipazione, diritti e doveri e la forma di relazionarsi con l'Ordine.

Esempi concreti si possono trovare in altri Ordini e Congregazioni, come ad esempio i Cavalieri di Malta, i Francescani, i Salesiani o i Focolarini.

II. Proposte al Capitolo

Presentiamo al Capitolo Generale alcune proposte al fine di promuovere nuove strutture che possano dare un supporto alla Famiglia di San Giovanni di Dio.

1. Affinché i Collaboratori possano partecipare con maggiore impegno e in questo modo consolidare la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, in tutte le Province dell'Ordine si promuovono Associazioni, Movimenti o altri tipi di organizzazioni, che devono essere riconosciuti dall'Ordine e dalla Chiesa e, se necessario, a livello civile.

1.a Queste Associazioni, o Movimenti, dovranno essere fondati sul carisma e sulla spiritualità di San Giovanni di Dio, con l'unico obiettivo di promuovere e portare avanti la missione evangelizzatrice dell'ospitalità, secondo lo stile del Fondatore. Dovranno essere legati all'Ordine nella forma e secondo il modo che saranno stabiliti.

1.b Questi organismi dovranno definire i criteri di adesione personale, di appartenenza e di impegno, così come i diritti e i doveri dei membri.

1.c Il Governo Generale nominerà una Commissione che elaborerà un progetto base di Statuti per la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, e cioè per queste nuove entità, stabilendone la relazione con l'Ordine.

2. Strutturare un organo che permetta alle diverse parti che compongono la Famiglia di San Giovanni di Dio di far sentire la propria voce, e di confluire nelle linee programmatiche che nel futuro dovrebbero orientare la missione di Ospitalità. Come può essere organizzato? Sarà a livello delle Province (come primo livello di animazione) o sarà organizzato dal Governo Generale (a livello di tutto l'Ordine)? O ad entrambi i livelli?

3. Vista la notevole autonomia di cui godono attualmente le Province dell'Ordine, e la situazione mondiale contingente, in cui i nostri Centri e Servizi diventano sempre più complessi, richiedendo per questo un maggiore intervento della Curia Generalizia, si potrebbe ipotizzare un diverso tipo di rapporto tra quest'ultima e le Province, con una maggiore capacità d'azione da parte della Curia Generalizia.

4. Per quanto riguarda il ruolo dei Confratelli nella struttura della Famiglia, a loro spetta il compito di indirizzare la Famiglia, con competenza, dedizione e lungimiranza, garantendo che tutti gli obiettivi che essa si prefigge siano in linea con i valori dell'Ordine, pertanto coerentemente con il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale che è l'evangelizzazione attraverso la misericordia, la carità e l'ospitalità. In poche parole, devono avere la capacità di animare la realtà in cui vivono e svolgono la missione.

Nella struttura della Famiglia di San Giovanni di Dio, il loro ruolo è trasversale, devono cioè essere dei punti di riferimento, capaci di ascoltare ma anche di dare un indirizzo alle prospettive condivise assieme ai Collaboratori.

5. Relativamente al ruolo dei Collaboratori, attraverso il proprio lavoro professionale, svolto bene e con competenza, essi devono testimoniare i valori dell'Ordine. Questo loro lavoro nell'ambito del Centro o della struttura deve essere valorizzato, perché essi possono apportare tanto alla famiglia, pur avendo un diverso *background* dal punto di vista culturale, religioso o spirituale.

Nella struttura della Famiglia di San Giovanni di Dio, il loro ruolo è quello di offrire un miglior servizio possibile ai malati e a chi si trova nel bisogno, contribuendo così alla missione evangelizzatrice ma anche al dialogo interculturale e interreligioso.

6. Considerare la possibilità che il nuovo Governo Generale esamini la sede di residenza dei Consiglieri Generali, secondo le responsabilità che vengono loro affidate.

7. Definire i criteri, le necessità e le metodologie nei casi in cui sia opportuno unire le Province.

III. Documenti

- 1) Giovanni Paolo II, Vita consecrata, n. 54.
- 2) CIVCSVA, Ripartire da Cristo, n.31.
- 3) Statuti Generali dell'Ordine, artt. 22; 90.
- 4) Dichiarazioni del LXVI Capitolo Generale, Roma 2006, IV,2, C.
- 5) Confratelli e Collaboratori insieme per servire e promuovere la vita, nn. 63,122,123.
- 6) Carta d'Identità dell'Ordine, 3.1.7; 5.3.2.5.
- 7) Fra Donatus Forkan, Il nuovo volto dell'Ordine, Roma 2009. cap. 3.

A.3

L'IDENTITÀ DEI CONFRATELLI

I. Definizione

Siamo un Ordine religioso di Fratelli, chiamati ad incoraggiare, favorire e creare legami di fraternità (cfr. SG 1). La definizione del carisma secondo le nostre Costituzioni delinea l'aspetto centrale della nostra identità come religiosi ospedalieri: *“In virtù di questo dono (l'ospitalità), siamo consacrati dall'azione dello Spirito Santo, che ci rende partecipi, in modo singolare, dell'amore misericordioso del Padre. Questa esperienza ci comunica atteggiamenti di benevolenza e di donazione, ci rende capaci di compiere la missione di annunciare e di realizzare il Regno tra i poveri e gli ammalati; essa trasforma la nostra esistenza e fa sì che attraverso la nostra vita si renda manifesto l'amore speciale del Padre verso i più deboli, che noi cerchiamo di salvare secondo lo stile di Gesù....* (Cost. 1984.2b).

La costruzione di questa identità si sostiene su tre pilastri: come Consacrati, come Testimoni, come Messaggeri.

a) Siamo Consacrati nell'Ospitalità

Siamo chiamati ad essere protagonisti dell'annuncio del Regno con la nostra consacrazione alla Chiesa: *“... il motivo della nostra esistenza nella Chiesa è vivere e manifestare il carisma dell'ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio...”* (Cost. 1) *“...con la professione pubblica dei voti di castità, povertà, obbedienza e ospitalità”* (Cost. 5c).

L'ospitalità integra e illumina la nostra vita, essendo il punto centrale che ci aiuta a comprendere, interpretare e vivere la nostra consacrazione.

Implica la donazione totale a Dio e alle persone malate e vulnerabili, essendo modello di dedizione e di ospitalità per tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio, con la loro spiritualità e la loro totale dedizione al progetto di Ospitalità iniziato da San Giovanni di Dio.

b) Siamo religiosi fratelli chiamati a vivere in Comunità

“La partecipazione allo stesso carisma ci costituisce in una famiglia nella quale celebriamo la fede, ci sentiamo e viviamo come fratelli e compiamo la comune missione di servire gli ammalati e i bisognosi” (Cost. 26c) *“L'ospitalità che abbiamo ricevuto come dono, ci impegna a vivere la fraternità con semplicità”* (Cost. 36b).

Tutti i Confratelli sono chiamati ad stabilire la Comunità come spazio di comunione di fede, di vita fraterna e di vita apostolica, cercando le forme adeguate e in accordo con la realtà e il numero dei Confratelli dove è presente l'Ordine. La Comunità religiosa è lo spazio per vivere ed esprimere con gioia la nostra identità, la nostra consacrazione e il valore evangelico della fraternità.

La Comunità religiosa è il punto di riferimento per tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio, è come una “centrale elettrica spirituale” che irradia, con il proprio esempio, i valori del Vangelo dell’Ospitalità e che è capace di far sentire tutti fratelli e di creare fraternità. Sono cellule di fraternità e di ospitalità, aperte a condividere la loro spiritualità e i propri doni con gli altri membri della Famiglia di San Giovanni di Dio e con le persone malate e bisognose.

c) Siamo testimoni e profeti della missione di Ospitalità

Le nostre Costituzioni così definiscono la missione: “Incoraggiati dal dono ricevuto, ci consacriamo a Dio e ci dedichiamo al servizio della Chiesa nell’assistenza agli ammalati e ai bisognosi, con preferenza per i più poveri. In questo modo manifestiamo che il Cristo compassionevole e misericordioso del Vangelo rimane vivo tra gli uomini e collaboriamo con Lui alla loro salvezza” (Cost. 5).

Siamo consacrati totalmente per la missione, come testimoni e profeti, annunziando, praticando e promuovendo l’Ospitalità, secondo lo stile di San Giovanni di Dio e in comunione con tutti coloro che fanno parte della Famiglia di San Giovanni di Dio.

Attualmente i Confratelli e le Comunità continuano ad avere un’importanza fondamentale nella missione che l’Ordine porta avanti. E’ pur vero che le forme concrete, i modi e i ruoli sono cambiati rispetto ad altri tempi. Si tratta di un’esigenza del processo di rinnovamento al quale continuiamo ad essere chiamati. La forza dei Confratelli e delle Comunità risiede oggi nell’offrire una leadership dell’ospitalità, una testimonianza di dedizione totale e nell’essere accompagnatori dei Collaboratori, offrendo loro con semplicità i valori propri della nostra spiritualità e del nostro carisma. Gli elementi che identificano e caratterizzano il ruolo del Confratello sono:

c.1) *“I Confratelli devono essere guida etico-morale, coscienza critica, anticipazione creatrice e innovativa e segno profetico di buone nuove ai poveri, ai malati e ai bisognosi di oggi, di ogni cultura e religione.” (Carta d’Identità, 3.2.2.)*

- *Guida etico-morale:* la Guida è colui che cammina davanti agli altri, che conosce la strada o almeno che la cerca con determinazione, che vive i valori e la filosofia dell’Ordine e lo dimostra con il proprio esempio. E’ colui che promuove e sa lavorare in équipe. E’ il compagno dei Collaboratori. E’ sempre presente per gli altri nei momenti difficili. La sua testimonianza lo rende leader e guida morale.
- *Coscienza critica:* E’ colui che osserva e mostra sensibilità per i valori dell’ospitalità ed ha un atteggiamento critico, cercando sempre il massimo. La sua critica però è costruttiva, è il primo che si mette a lavorare, impegnandosi in questa ricerca e mostrando la propria sensibilità con i fatti. Vigila affinché la missione risponda ai valori dell’Ordine. Sa mostrare il suo appoggio e la sua vicinanza a coloro che esercitano cariche di responsabilità, senza mai tralasciare di essere coscienza critica.
- *Anticipazione creatrice e innovatrice:* E’ colui che cerca ed è aperto alle novità che possono migliorare la qualità assistenziale e l’ospitalità in generale. Apprezza l’antico se è buono, ma non rimane ancorato solo alle tradizioni. Ascolta, dà fiducia alle nuove

- *Segno profetico di buone nuove per tutti*: E' la conseguenza di tutto quanto è stato detto prima. E' un testimone di ciò che vive. E' un esempio. Osserva e ascolta, riflette e condivide per cercare il meglio. E' critico quando l'ospitalità sembra venir meno, ma lo fa sempre con impegno. Quando lo si cerca o si ha bisogno di lui è presente e disponibile. Tutto quanto fa è per far arrivare ai malati, ai poveri e ai bisognosi l'amore, la misericordia e l'ospitalità di San Giovanni di Dio.

c.2) *“Il ruolo del religioso deve essere come il lievito nel pane, deve dare la testimonianza viva della sequela radicale di Cristo e deve manifestare chiaramente il carisma che ha ricevuto, alla cui missione orienta e dispone la propria vita.”* (Cfr. Fra Donatus Forkan, *Il nuovo volto dell'Ordine*, 3.2.2).

In questo senso tutti i religiosi hanno sempre una missione da svolgere nell'Ospitalità, oltre all'età, la preparazione professionale e persino la malattia.

c.3) *“I Confratelli debbono costruire un tessuto nuovo comunitario nel quale il ruolo di ‘proprietari’ delle opere sia equilibrato dalla funzione di ‘animatori’. Quindi, occorre che si aprano a una condivisione più convinta e coerente con quanti vogliono unirsi a loro con vincoli più stretti della pura e semplice collaborazione.”* (Carta d'Identità, 8.2).

La proprietà è solo un mezzo per la pratica dell'Ospitalità, non dobbiamo riporre la nostra forza in questo. Il rapporto con i membri della Famiglia di San Giovanni di Dio non può né deve essere inteso come una lotta di potere, ma come una chiamata a lavorare in comunione per uno stesso fine, l'ospitalità, ciascuno con la sua realtà concreta.

I Confratelli devono mostrare la passione per il progetto di ospitalità. Il ruolo del Confratello deve essere non tanto quello di esercitare il potere, ma quello di animare, di **creare influenza**, essere cioè influenti nel proprio ambiente, sui valori e la filosofia dell'Ordine. L'autorità fondamentale che i Confratelli devono mostrare di fronte agli altri, specialmente i Collaboratori, è **l'autorità morale**, che si raggiunge e si acquisisce ogni giorno con la testimonianza e l'esempio, sapendo stare ed essere una vera icona dell'ospitalità.

II. Proposte al Capitolo

Al fine di rafforzare e proiettare l'identità del Fatebenefratello nel momento attuale e di fronte al futuro nella Famiglia di San Giovanni di Dio, rivolgiamo al Capitolo Generale le seguenti proposte:

1. Curare e promuovere la vita spirituale dei Confratelli e delle Comunità, secondo la spiritualità dell'Ordine, come punto fondamentale per alimentare la consacrazione nell'ospitalità. Per questo è necessario dare impulso alla conoscenza personale e comunitaria del documento: *Il cammino di ospitalità secondo lo stile di San Giovanni*

2. Promuovere e agevolare spazi comunitari per i Confratelli, al fine di condividere la preghiera, la lettura della vita in chiave di fede o la lectio divina, temi di discernimento, revisione di vita e correzione fraterna.
3. Incoraggiare, nell'ambito del progetto comunitario, la creazione di spazi per condividere con la Famiglia di San Giovanni di Dio la preghiera, la celebrazione liturgica e altri aspetti della vita comunitaria.
4. Rivedere le attuali strutture comunitarie, creando nuove forme di vita comunitaria aperte alla Famiglia Ospedaliera, che garantiscano un numero sufficiente di membri e aiutino a mantenere vivo il carisma e promuovere la Famiglia di San Giovanni di Dio.
5. Curare e promuovere la fraternità come un valore centrale della nostra missione ospedaliera, per la quale tutti i Confratelli sono corresponsabili.
6. Definire con i relativi Superiori il progetto apostolico personale di ogni Confratello e comunitario di ogni Comunità, cercando che i Confratelli stiano vicino ai malati e alle persone che assistono.
7. Incoraggiare, nella misura del possibile, la formazione professionale e pastorale di tutti i Confratelli per agevolare il loro impegno di servizio e di animazione nella missione di Ospitalità.
8. Formare i Confratelli per svolgere il nuovo ruolo che oggi si chiede loro, specialmente nella coscienza critica e l'integrità personale, per essere guide morali, animatori, promotori e accompagnatori dell'espansione del carisma di Ospitalità.
9. Ideare, nei Centri e Servizi delle Province e Delegazioni, dei progetti concreti in cui i Confratelli possano esercitare il ruolo cui sono chiamati nel momento attuale.
10. Potenziare la presenza di alcuni Confratelli di ogni Provincia o Delegazione, nei progetti di attenzione ai nuovi bisogni.

III. Documenti

1. Vita consecrata, 1996. nn. 42-47; 54; 60; 72; 83; 85-95
2. Ripartire da Cristo, 2002. nn. 12-13
3. La vita fraterna in comunità, 1994; specialmente capitoli 2 e 3.
4. Costituzioni dell'Ordine, 1984. Artt. 1; 2; 5; 26; 36;
5. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Art. 1
6. Carta d'Identità dell'Ordine, 1999. 3.2.2; 8.2
7. Fra Donatus Forkan, *Il nuovo volto dell'Ordine*, 2009. 3.2

A.4 L'IDENTITÀ DEI COLLABORATORI

I. Definizione

L'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio sta vivendo momenti contrassegnati da grandi cambiamenti, i Confratelli infatti stanno passando dalla proprietà e gestione dei Centri ad adottare la nuova struttura che si sta sviluppando e che chiamiamo "Famiglia di San Giovanni di Dio", in linea con quanto indicano gli Statuti Generali dell'Ordine (SG 20).

Questo cambiamento è stato incentivato da vari fattori, tra i quali evidenziamo:

- La chiamata rivolta dal Concilio Vaticano II ai laici, sollecitandoli a tradurre in azioni la propria fede e ad assumersi la responsabilità nella Chiesa per la gestione dei beni terreni.
- La chiamata della Chiesa agli Istituti di Vita Consacrata a condividere con i laici il proprio carisma, la missione e la spiritualità.
- Il desiderio dell'Ordine di assicurare la missione, il patrimonio culturale e spirituale, i valori e in generale la filosofia che sono la garanzia del futuro.
- I requisiti del diritto civile e canonico per assicurare la continuità del governo delle istituzioni collegate alla Chiesa, come l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.

Ci sono altri fattori che non possiamo ignorare, in quanto fanno parte delle cause dei suddetti cambiamenti: la scarsità di vocazioni, la riduzione del numero dei Confratelli e l'aumento della loro età media e l'aumento del numero dei Collaboratori nel portare avanti la missione e nelle cariche direttive e gestionali.

San Giovanni di Dio e il Carisma di Ospitalità che ha ricevuto da Dio, e che ha trasmesso ai suoi seguaci, è ciò che ci conferisce la nostra identità e che ci unisce come membri della Famiglia di Giovanni di Dio nel perseguire la stessa missione. Confratelli e Collaboratori, che formano la Famiglia di San Giovanni di Dio, sono corresponsabili per la realizzazione della missione di Ospitalità.

Per questa ragione, e oltre le caratteristiche personali di ciascuno, il punto comune che identifica Confratelli e Collaboratori come membri della Famiglia di San Giovanni di Dio, è la loro partecipazione alla missione e al progetto evangelico di ospitalità dell'Ordine di San Giovanni di Dio. Certamente tra i Collaboratori esistono diverse motivazioni e modi di partecipare che configurano e completano l'identità di ciascuno, tenendo conto che appartengono a diverse culture e credenze (cfr. Statuti Generali artt. 21-22).

a) *Coloro che si legano come laici, attraverso il proprio impegno di fede cattolica; anch'essi partecipano del dono dell'ospitalità e lo plasmano secondo la propria identità e il proprio impegno con il progetto dell'Ordine, tanto a livello professionale, quanto a livello umano e cristiano. "Oggi, anche negli stessi ospedali e case di cura cattolici si fa sempre più numerosa, e talvolta anche totale ed esclusiva, la presenza dei fedeli laici, uomini e donne: proprio loro, medici, infermieri, altri operatori della salute, volontari, sono*

chiamati ad essere l'immagine viva di Cristo e della sua Chiesa nell'amore verso i malati e i sofferenti.” (Chfl 53).

b) *Coloro che si legano avendo altre convinzioni religiose o altre motivazioni umane e professionali. In quanto vivono e realizzano il servizio alle persone che assistono con amore e dedizione, partecipano dello spirito di San Giovanni di Dio. “ Gesù ci permette di scoprire che tra gli uomini è possibile una comunione che va molto al di là della consapevolezza e della professione della fede, in linea con le parole del vangelo di Matteo (25, 37-40)... è importante che continuino a mantenersi aperti a Giovanni di Dio per assumere sempre di più quel particolare stile di servizio che egli seppe introdurre nel mondo della salute e che è stato ereditato dai suoi Confratelli...” In quest’ottica partecipano del carisma di Giovanni di Dio non solo come beneficiari nel senso che possono scoprire attraverso la testimonianza della sua vita l’esistenza di Dio che si fece prossimo dell’uomo per dimostrargli il suo amore, ma anche come coprotagonisti nel progetto evangelico e di ospitalità di San Giovanni di Dio, per fare del mondo un luogo in cui tutti gli uomini si sentano fratelli; perché in ciò consistette in ultima analisi l’opera di Gesù e a questo fine è orientata l’azione dello Spirito nella Chiesa.” (cfr. Fatebenefratelli e Collaboratori insieme per servire e promuovere la vita, 122-123).*

I Collaboratori, oltre al proprio lavoro e al servizio che svolgono, apportano alla Famiglia di San Giovanni di Dio le proprie qualità, atteggiamenti, valori e convinzioni che arricchiscono il progetto di Ospitalità dell’Ordine, che non emargina ma anzi integra tutti.

II. Proposte al Capitolo

Al fine di incoraggiare e consolidare l’identità e la partecipazione dei Collaboratori nella Famiglia di San Giovanni di Dio, proponiamo al Capitolo Generale di considerare quanto segue:

1. Promuovere il ruolo del Collaboratore, affinché possa aiutarlo a consolidare la propria identità nella Famiglia di San Giovanni di Dio con le seguenti caratteristiche fondamentali:

- Condividere e promuovere il Carisma e la cultura dell’ospitalità dell’Ordine (valori, principi, etica, filosofia).
- Condividere con i Confratelli la responsabilità dell’ospitalità, essendone dei testimoni.
- Abbracciare e promuovere la missione e la peculiarità di un centro di San Giovanni di Dio con un forte senso di appartenenza (accettare interiormente, sentirsi in sintonia).
- Assumere e incoraggiare attivamente il progetto dell’Ordine (Dirigenti).
- Lavorare con competenze tecniche (qualità, eccellenza), secondo i principi della gestione carismatica.
- Spirito di gruppo e capacità di lavorare in équipe – Inclinazione e ricettività al dialogo con i Confratelli e con gli altri Collaboratori, basati sulla fiducia reciproca e sull’amicizia.
- Senso di giustizia, sincerità e sensibilità nei confronti degli altri.
- Spirito critico e profetico per difendere la dignità umana.

2. Valutazione dei Collaboratori. Una parte importante è la valutazione dell'impegno. Tutti i centri dovrebbero avere un sistema per la valutazione dei propri Collaboratori, il che implica il relativo processo di sviluppo e di accompagnamento. Questa valutazione non dovrebbe prendere in considerazione soltanto il rendimento del Collaboratore da un punto di vista tecnico o professionale, ma anche se ha agito coerentemente, come membro della Famiglia di San Giovanni di Dio, come indica il punto 6.1.1 della Carta d'Identità dell'Ordine.

3. Incontri internazionali. Si suggerisce di tenere 2-3 incontri all'anno, ai quali possano partecipare i rappresentanti di diversi Paesi/Regioni per:

- Discutere e valutare il modo in cui i Centri, che sono sempre più gestiti dai Collaboratori, stanno realizzando e promuovendo l'Ospitalità.
- Scambiarsi idee, dibattere sui progetti, la ricerca e le innovazioni, relativamente al modo in cui la missione di San Giovanni di Dio viene portata avanti nel mondo

Sarebbe un buon modo per supportare l'identità della Famiglia di San Giovanni di Dio. Per agevolare questi incontri, si potrebbe ricorrere alla tecnologia in campo informatico e nelle comunicazioni.

4. Definitorio Generale Allargato. La costituzione del Definitorio Generale Allargato è stato un primo passo per l'integrazione e il riconoscimento del compito dei Collaboratori, nell'ambito del Definitorio Generale. Bisognerà riflettere su come il contributo di questa nuova entità possa servire da supporto per gruppi simili a livello Regionale/Provinciale.

5. Promuovere gruppi di Confratelli e Collaboratori nelle Province e Delegazioni che liberamente e con la frequenza che reputeranno opportuna, si incontrino per pregare, riflettere e condividere esperienze e punti di vista relativamente alla vita e alla missione della Famiglia di San Giovanni di Dio.

III. Documenti

1. Christifideles laici, 1988, nn. 2; 15; 41; 53
2. Vita consecrata, 1996, n. 54
3. Costituzioni dell'Ordine, 1984; nn. 23a; 46b; 51e
4. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Capitolo secondo
5. Carta d'Identità dell'Ordine, 1999. 1.1; 1.2; 3.1.7; 3.2.2; 7.3.2.2; cap. 8
6. Fatebenefratelli e Collaboratori insieme per servire e promuovere la vita, 1992. Capitoli 3 e 4.
7. Fra Donatus Forkan, Il nuovo volto dell'Ordine, 2009; 2.3.3; 2.3.5; 3.1; 3.4.

LA PASTORALE VOCAZIONALE E LA FORMAZIONE DEI CONFRATELLI

I. Pastorale Vocazionale

1. Definizione

Chiamiamo *pastorale vocazionale* l'insieme delle azioni informative, di invito, di esperienze, con una forma ed un appropriato ACCOMPAGNAMENTO per discernere la "chiamata a seguire Gesù, secondo lo stile di San Giovanni di Dio" (PF, n.100) come consacrati.

La Chiesa e l'Ordine, specialmente in questo momento, ci esortano a promuovere la vocazione alla vita consacrata nell'ospitalità rendendone evidente il senso e il significato, con i mezzi necessari ed appropriati che abbiamo a disposizione.

Bisognerà partire dalla pastorale giovanile, con i metodi, le forme e i linguaggi adeguati alle diverse culture in cui l'Ordine è presente. Anche se alcuni Confratelli realizzano già concretamente questo servizio, tutti i Confratelli e le Comunità sono chiamati ad impegnarsi attivamente nella pastorale vocazionale, con la preghiera e con la testimonianza gioiosa della nostra vita consacrata.

2. Proposte al Capitolo:

1. Rendere visibile la sequela di Gesù con radicalità evangelica, attraverso la vita religiosa nell'ospitalità, che si deve concretizzare nell'esperienza vissuta degli atteggiamenti evangelici di accoglienza, di misericordia, di servizio e di impegno nei confronti dei più bisognosi.
2. Adattare in modo esplicito ad ogni cultura, le indicazioni, i criteri e le impostazioni del Libro di Formazione dell'Ordine (PF) riguardo la pastorale vocazionale. Per questo è necessario:
 - a. Avere chiaro il messaggio da trasmettere a Confratelli e candidati. Apertura, accogliere e non confondere.
 - b. Disporre di mezzi e persone con tempo e formazione per accompagnare.
 - c. Potenziare la vita dei Confratelli e delle comunità religiose come migliore visualizzazione della gioia della vocazione.
 - d. Favorire nuclei comunitari di ospitalità per i giovani che desiderano condividere la loro vita con i Confratelli e i Collaboratori.
 - e. Incorporare i Collaboratori nella promozione e nel lavoro nel campo della pastorale giovanile vocazionale.
3. Disporre di un piano di pastorale vocazionale scritto e valutabile nelle azioni e nei risultati.

4. Incoraggiare i Collaboratori ad assumere nella loro vita il progetto di ospitalità e i suoi valori, attraverso l'informazione e la condivisione di spazi di riflessione, di preghiera e di impegno nella fede.
5. E' un tema che riguarda l'intera Famiglia Ospedaliera, e nei confronti del quale siamo tutti corresponsabili, giacché la principale pastorale è la nostra vita, e da essa dipende il futuro dell'Ordine in quanto alla vita consacrata e all'integrazione dei Collaboratori come promotori dell'Ospitalità. Per questo è necessario creare e incoraggiare un clima di lavoro e di impegno personale che aumenti le vocazioni dei Collaboratori all'Ospitalità.

II. Formazione dei Confratelli

1. Definizione

Per *formazione dei Confratelli* intendiamo il processo continuo di incorporazione, arricchimento e sviluppo della personalità e dell'identità del Fatebenefratello, come persona credente e consacrata, cercando di raggiungere un'esperienza profonda di vita come propongono le nostre Costituzioni. Si tratta di un processo che non si conclude mai, e che fondamentalmente consta di due tappe: formazione iniziale, fino alla professione solenne, e formazione permanente, fino al termine della vita.

La formazione dei Confratelli deve mantenere un tono spirituale e di autorità morale che consenta loro di essere coscienza critica, denuncia profetica, di trasmettere senso di appartenenza e atteggiamenti evangelici, essendo così icone di ospitalità.

In gran parte, il futuro della vita dei Confratelli, delle Comunità e dell'Ordine, dipende dal loro adeguato processo formativo, il quale deve essere, specialmente in questo momento, integrale e solido in tutti i sensi: personale e comunitario, umano e religioso, professionale e pastorale.

2. Proposte al Capitolo:

Incoraggiare i Confratelli a vivere con profondità e coerenza il processo/percorso formativo nel corso della vita, come preparazione e sviluppo della consacrazione, seguendo le linee proposte nel libro della Formazione dell'Ordine (Progetto Formativo) per la formazione iniziale, permanente e per la formazione dei formatori. Per questo:

1. Vivere con armonia la nostra consacrazione a Dio e ai fratelli attraverso l'esperienza vissuta della nostra missione – esperienza di ospitalità – vicinanza alle persone, contatto con la sofferenza... dandole senso con la personalizzazione della vita di fede e della spiritualità dell'Ordine.
2. Facilitare i mezzi affinché tutti i Confratelli mantengano e sviluppino il senso della loro vocazione, attualizzando i loro impegni umani/spirituali e curando gli spazi comunitari,

3. Il Fatebenefratello del futuro si identificherà per la sua coerenza evangelica esistenziale, basata su una fede personalizzata, che favorisce una lettura credente della realtà, con una personalità ospedaliera che ha una forte sensibilità verso i bisogni degli altri, che si coltiva con l'impegno fedele e permanente nella preghiera personale e comunitaria.
4. Per la formazione iniziale dei religiosi, realizzare forme di collaborazione tra le Province dell'Ordine e, nei casi in cui sia possibile, si dovrà valutare la possibilità di aderire a progetti di formazione che prevedano un lavoro condiviso tra vari istituti religiosi (SG 66,68).
5. Realizzare in ogni Provincia o Delegazione un programma di formazione permanente per i Confratelli, adattato secondo le necessità, secondo quanto indicato dagli Statuti Generali dell'Ordine (SG 89).
6. Mantenere uno sforzo permanente nell'aggiornamento delle conoscenze e delle esperienze di accompagnamento della sofferenza umana e spirituale delle persone.
7. Formare per poter rispondere ad ambiti significativi per la missione dei Confratelli: Pastorale della salute, bioetica, spazi di assistenza con maggiore vulnerabilità, umanizzazione dell'assistenza, attenzione all'utente, scuola dell'ospitalità, trasmissione dei valori e identità dell'Ordine...
8. A livello interprovinciale o in ogni Provincia, Viceprovincia o Delegazione, bisognerà avere un progetto e un programma di promozione e di aggiornamento dei formatori.
9. Identificare e formare Collaboratori che assieme ai Confratelli si corresponsabilizzino nella formazione dei religiosi.
10. Formare Confratelli e Collaboratori per armonizzare le esigenze della gestione con la missione evangelizzatrice, superando per quanto possibile le incoerenze e le ambiguità in modo da favorire una crescita reciproca.

III. Documenti

1. Vita Consecrata, 1996. N° 63-71
2. Potissimum institutioni. La formazione negli Istituti Religiosi, 1990.
3. Costituzioni dell'Ordine, 1984. Capitolo quarto.
4. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Capitolo quarto.
5. Progetto formativo dei Fatebenefratelli, 2000.

A.6 LA FORMAZIONE DEI COLLABORATORI

I. Definizione

In conformità con i segni dei nostri tempi, la missione dell'Ordine è portata avanti dalla "Famiglia di San Giovanni di Dio", della quale i Collaboratori costituiscono una parte essenziale. La formazione dei Collaboratori quindi è più che mai importante nel mondo di oggi, per assicurare la loro conoscenza dell'Ordine, di San Giovanni di Dio, dei valori, della cultura e della filosofia che sono alla base dell'Ordine e che sostengono l'organizzazione. Uno degli obiettivi principali di questa formazione è l'integrazione delle qualità professionali dei Collaboratori con i valori cristiani e di San Giovanni di Dio che caratterizzano la nostra missione nella Chiesa, dedicata all'assistenza delle persone malate, bisognose ed emarginate. La formazione è qualcosa che va oltre la semplice informazione: è un processo organizzativo integrato che impegna ogni persona in modo olistico, che richiede l'apprendimento di nuove conoscenze e l'esperienza vissuta della cultura istituzionale. E' un processo che dura tutta la vita. La formazione deve promuovere nei Collaboratori, ben oltre il contratto di lavoro, la consapevolezza della loro appartenenza alla Famiglia di San Giovanni di Dio, e la loro disponibilità a lavorare secondo la filosofia e i valori di San Giovanni di Dio.

Il programma di formazione ha come obiettivo quello di fornire ai nostri Collaboratori l'opportunità di:

- Riflettere sulla filosofia, i valori e la spiritualità di San Giovanni di Dio e coltivarli nella propria vita.
- Studiare l'identità, la missione e i valori dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio.
- Rinnovare, coltivare e trasmettere la filosofia, i valori e la spiritualità dell'Ordine alle generazioni future.
- Promuovere l'integrità personale e corporativa attraverso il loro modo di vivere i valori, la filosofia e la spiritualità dell'Ordine.

Linee guida per sviluppare strategie di formazione

Sebbene la parola 'Collaboratore' spesso faccia riferimento ai laici che lavorano negli Ospedali, nei Centri e nei Servizi dell'Ordine, il termine include anche i Benefattori e i Volontari. Tuttavia, per motivi di praticità al momento di redigere delle strategie generiche, dobbiamo considerare che la grande maggioranza delle persone che parteciperanno a questi programmi di formazione fanno parte del personale che lavora nei nostri Centri. Relativamente ai Volontari, la loro formazione dovrebbe essere integrata, dipendendo da quanto tempo la persona collabora come Volontario e a seconda del livello formativo che si vuole raggiungere.

Il gruppo del personale comprende vari livelli, tra i quali ne indichiamo alcuni:

Primo livello: il Collaboratore che vuole semplicemente essere un bravo lavoratore che comprende e rispetta la filosofia e i valori dell'Ordine.

Secondo livello: il Collaboratore che aspira ad un livello più alto di comprensione della filosofia e dei valori dell'Ordine, che ne riconosce la missione nel mondo e che vuole parteciparvi e impegnarsi più attivamente.

Terzo livello: il Collaboratore che si sente molto identificato con l'Ordine, e che condividendone la filosofia ed i valori desidera impegnarsi il più completamente possibile nella sua missione evangelizzatrice.

Tappe della formazione

Sono legate al grado di integrazione della persona con la missione dell'Ordine.

Prima tappa: è rivolta a tutti i Collaboratori quando iniziano il loro lavoro in un Centro dell'Ordine. Consiste nel ricevere un inserimento/orientamento di base sulla struttura dell'organizzazione, i valori, la filosofia e la cultura dell'Ordine.

La seconda fase della prima tappa si offre alle persone che non conoscono il cristianesimo, le strutture e gli insegnamenti della Chiesa cattolica.

Seconda tappa: si tratta di incoraggiare un processo di formazione permanente per i Collaboratori, a partire da un certo tempo di presenza nell'Ordine. (Ad esempio, nella Provincia Occidentale d'Europa si realizza attraverso i Programmi di Gestione e di Supervisione, organizzati dall'Ufficio Risorse Umane, e secondo il programma dell'Istituto (Scuola) dell'Ospitalità.)

Terza tappa: è rivolta alle persone che, attraverso il proprio operato e il loro atteggiamento, si identificano come persone che hanno assunto la filosofia e i valori dell'Ordine e mostrano qualità di leadership (persone che assumono responsabilità direttive nell'Istituzione).

Programmi di formazione

- La Scuola dell'Ospitalità, in coordinamento con l'Ufficio Risorse Umane della Provincia o Delegazione, dovrà adottare le strategie necessarie, secondo la realtà e le necessità concrete, tenendo conto del documento "La Formazione Istituzionale – Guida per la progettazione dei programmi formativi del Collaboratore-Lavoratore". A mo' di esempio proponiamo il seguente programma:

Prima tappa:

1. Storia dell'Ordine.
2. Vita di San Giovanni di Dio.
3. Missione e valori dell'Ordine.

Seconda fase della prima tappa:

Panorama generale del cristianesimo e della Chiesa cattolica, secondo le conoscenze dei partecipanti.

Seconda tappa:

1. Approfondimento della Storia di San Giovanni di Dio.
2. Approfondimento della spiritualità e dei valori dell'Ordine.
3. Documentazione rilevante dell'Ordine sui Collaboratori.
4. L'Ospitalità nel mondo.

Terza tappa:

1. Pellegrinaggio nella Granada di San Giovanni di Dio (se non è possibile, presentazione virtuale).
2. Documentazione generale dell'Ordine.

Linee d'azione. Le azioni da realizzare sono:

1. Un profilo chiaro della persona, che risponda ai valori di San Giovanni di Dio.
2. L'articolazione di una cultura ideale di ogni centro e di tutta l'organizzazione.
3. Riconoscimento del fatto che l'ambiente fisico e sociale dei nostri Centri è la prima fonte di formazione per il nostro personale.
4. Valutazione periodica delle strategie di formazione e utilizzazione di altre opzioni per realizzare la formazione.
5. Una metodologia che si basi sulla trasmissione di concetti e sull'esperienza vissuta della cultura e della filosofia dell'istituzione.
6. Investimento di risorse per realizzare una formazione efficace nell'Ordine, a tutti i livelli.
7. Supervisione attenta delle nostre strategie per garantire che tutti gli aspetti della formazione riflettano la nostra eredità, la visione e la missione, così come i valori chiave della nostra organizzazione.
8. Dichiarazione chiara degli obiettivi di ogni "Scuola dell'Ospitalità".

II. Proposte al Capitolo

1. Ogni Provincia dovrebbe istituire una Scuola dell'Ospitalità come punto centrale per la formazione e come mezzo per trasmettere la cultura, la filosofia e i valori dell'Ordine.

Le Province e le Delegazioni devono promuovere e stabilire programmi di formazione efficaci attraverso le Scuole dell'Ospitalità. A tal fine, ogni Provincia e Delegazione dovrà selezionare delle persone, includendo alcuni giovani ospedalieri e membri 'senior' o altri già in pensione, affinché si facciano carico e si assumano delle responsabilità in questi programmi.

2. Stabilire criteri per la formazione congiunta di Confratelli e Collaboratori basata sul documento "La Formazione Istituzionale – Guida per la progettazione dei programmi formativi del Collaboratore-Lavoratore e sul Progetto Formativo dei Fatebenefratelli.
3. Promuovere programmi di formazione congiunta per i Collaboratori a livello Interprovinciale e/o Regionale.

4. La Curia Generalizia dovrà operare una supervisione, affinché sia messo in pratica il documento “La Formazione Istituzionale – Guida per la progettazione dei programmi formativi del Collaboratore-Lavoratore”.

III. Documenti

1. Christifideles laici, 1988. N° 57-63
2. Statuti Generali dell’Ordine, 2009. Artt. 23; 24
3. Carta d’Identità dell’Ordine, 1999. Capitolo 6.
4. Fatebenefratelli e Collaboratori insieme per servire e promuovere la vita, 1992. N.° 40
5. Progetto Formativo dei Fatebenefratelli, 2000.
6. “La Formazione Istituzionale – Guida per la progettazione dei programmi formativi del Collaboratore-Lavoratore, 2012.
7. Fra Donatus Forkan, Il nuovo volto dell’Ordine, 2009, 3.4.2; 3.5.1.
8. IV Conferenza Regionale Europa, 2011. Proposte 13 e 14.

B. LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO

B.1 IDENTITA' E MISSIONE DEI CENTRI DELL'ORDINE

L'identità dell'Ordine e dei suoi Centri e Servizi, e pertanto l'Identità della Famiglia Ospedaliera, è definita dall'Ospitalità (cfr. Cost. 6), che è un dono dello Spirito (carisma) che ci porta a configurarci con il Cristo compassionevole e misericordioso del Vangelo (*Cost. 2a*)... e mediante il quale manteniamo viva nel tempo la presenza misericordiosa di Gesù di Nazareth (*Cost. 2c*).

I principi che sono alla base e che esprimono la nostra identità sono contemplati dagli articoli 48-50 degli Statuti Generali dell'Ordine. L'articolo 50 indica che l'Ospitalità è il valore originario e centrale dell'Ordine dal quale discendono tutti gli altri valori, e il Definitorio Generale dell'Ordine, a partire dal valore dell'Ospitalità, ha definito nel 2010 quelli che da esso derivano, e che sono: Qualità, Rispetto, Responsabilità e Spiritualità.

Le nostre Opere Apostoliche sono e si definiscono Centri confessionali cattolici (*SG 49a*) e la loro missione è l'Ospitalità, e cioè evangelizzare il mondo del dolore e della sofferenza prestando un'assistenza integrale alle persone assistite in questi stessi Centri (*cfr. Carta d'Identità 1.3*). Per dirlo in altro modo, la missione dei Centri consiste nel seguire le orme di Gesù Cristo, Buon Samaritano (*Lc 10,25*), che passò per il mondo facendo il bene a tutti (*At 10,38*) e curando ogni sorta di malattie e di infermità (*Mt 4,23*), così come fece San Giovanni di Dio, che si donò interamente al servizio dei poveri e dei malati (*Cost. 1*). Questo è il nostro modo di essere Chiesa e di stare nella Chiesa.

La missione dell'Ordine attualmente ha raggiunto una notevole estensione e viene portata avanti nelle Opere proprie e in altre che ci vengono affidate. La missione arriva così agli assistiti e ai loro familiari nelle suddette Opere e anche a tutta la comunità sociale, in cui i Centri sono inseriti, che sempre di più aprono le loro porte ad una presenza dei rappresentanti sociali della comunità ai suoi diversi livelli.

Un elemento distintivo della nostra identità è la fraternità, perciò siamo chiamati a stabilire e rinnovare i nostri "legami di fraternità" (*Costituzioni, 36-40; SG, 1; CI, 3.1.6.; Libro della Spiritualità, 105*). La comunione richiede una forte identità dei suoi componenti, altrimenti la fraternità diventa il contenitore nel quale diluire le responsabilità del singolo. Stabilito questo fondamento si può procedere ad una sana visione del lavoro in équipe. La fraternità, prima di manifestarsi nelle forme concrete dell'agire, è una dimensione interiore che si nutre della cultura della partecipazione e della collaborazione.

L'identità delle nostre Opere Apostoliche è caratterizzata soprattutto dal *modello di gestione* e dal *modello e stile assistenziale*, entrambi orientati alla sua missione, così come abbiamo detto. Il **modello di gestione** risulta sempre più importante data la complessità che, in

generale, i nostri Centri stanno acquisendo. Il modello di gestione dell'Ordine viene definito a grandi linee dalla Carta d'Identità, e lo conosciamo come *gestione carismatica*.

Il **modello assistenziale** dell'Ordine deriva dalla sua missione e si fonda sull'Ospitalità, sui principi e sui valori che la esprimono. Le sue caratteristiche fondamentali sono: sforzo permanente per dare un'assistenza integrale e di qualità, in cui vengono utilizzati i migliori mezzi tecnici di cui disponiamo, con quell'attenzione umanizzata che ogni persona merita; la persona assistita costituisce il centro di interesse delle nostre Opere; l'attenzione spirituale e religiosa, il rispetto e la difesa della dignità e dei diritti degli assistiti, specialmente dei più vulnerabili; l'attenzione biografica e la promozione dell'etica e della bioetica secondo i principi della Chiesa cattolica; l'attenzione, la promozione e il rispetto per i nostri Collaboratori; il lavoro in équipe; l'impegno per la formazione, l'insegnamento e la ricerca.

La sensibilità per i più poveri e per i nuovi bisognosi occupa uno spazio privilegiato nella nostra missione, cui ogni Centro deve prestare attenzione, essendo sempre aperti, nella misura del possibile, a promuovere e a collaborare a nuovi programmi e progetti rivolti all'attenzione per le persone più vulnerabili.

La missione dell'Ordine e dei suoi Centri in un mondo globalizzato promuove la collaborazione e le sinergie tra le Province e i Centri. In modo speciale, incoraggia la cooperazione con le Province e i Centri che sono presenti nei Paesi in via di sviluppo, attraverso un'adeguata organizzazione, il coordinamento e il potenziamento di tutti i suoi enti.

II. Proposte al Capitolo Generale

Al fine di consolidare l'identità dei Centri dell'Ordine, oltre a promuovere ed incoraggiare la missione delle Opere Apostoliche, presentiamo al Capitolo Generale le seguenti proposte e strategie:

1. I Centri dell'Ordine dovranno avere regolamenti o statuti, di cui tutti devono essere a conoscenza, nei quali vengono espressi in modo chiaro la sua identità, la sua missione, i principi e i criteri del modello e dello stile assistenziale e del modello di gestione carismatica.
2. Nei Centri in cui non ci sia Comunità religiosa, si dovrà garantire l'identità e la missione della Famiglia di San Giovanni di Dio, predisponendo a tal fine gli strumenti necessari.
3. Tutte le Opere Apostoliche dovranno disporre di un Servizio di Attenzione Spirituale e Religiosa, con persone formate adeguatamente, con un piano d'azione pastorale che rispetti le linee e i criteri del Documento di Pastorale dell'Ordine.
4. La formazione nel campo dell'etica e della bioetica deve continuare ad essere privilegiata in ogni nostro Centro; pertanto sarà necessario stabilire un Comitato di

5. Le Province e i Centri promuoveranno, formeranno e seguiranno il Volontariato di San Giovanni di Dio, come forma evangelica e solidale di aprire la nostra Famiglia a nuovi membri, che si sentono chiamati a praticare e vivere l'Ospitalità di San Giovanni di Dio.
6. La Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio è sempre aperta a nuovi progetti, centri e servizi, specialmente per le persone più vulnerabili, che siano necessari e sostenibili dal punto di vista evangelico e organizzativo, di modo che si possa garantire la nostra identità e la nostra missione. Allo stesso modo, siamo disposti a chiudere quelli che non rispondano ai criteri indicati.
7. Nella misura del possibile, le Province e i Centri dovranno realizzare e incoraggiare l'insegnamento e la ricerca con i criteri indicati dalla nostra Carta d'Identità, come forma attuale e necessaria di portare avanti la nostra missione evangelizzatrice

III. Documenti

1. Benedetto XVI. Deus caritas est, 20; 21; 25a; 31; 33; 40
2. Costituzioni dell'Ordine, 1984; artt: 1; 2; 6; 36-40.
3. Statuti Generali dell'Ordine, 2009; artt. 1; 23-25; 48-50; 53-54
4. Carta d'Identità dell'Ordine, 1,3; Capitoli 4, 5 e 6.
5. Fra Donatus Forkan. Il nuovo volto dell'Ordine, 2009. 3.4 e 3.5

B.2 LA GESTIONE CARISMATICA

I. Definizione

L'Ordine basa la gestione dei suoi Centri e Servizi sul carisma tramandato da San Giovanni di Dio, e che conosciamo come carisma dell'Ospitalità.

Il concetto che è alla base della gestione carismatica non ci è nuovo. In definitiva, i fondamenti di quello che definiamo essere il nostro carisma sono i nostri principi, valori e stile proprio che ci caratterizzano e che ci sono sempre appartenuti. Ciò nonostante, per passare da una nozione ideale ad una comprensione più pragmatica di ciò che vogliamo dire quando parliamo di gestione carismatica, dobbiamo adottare alcune definizioni e pensare a valutazioni ufficiali. In questo modo potremo anche confrontarci e distinguere tra la gestione e l'operato dei nostri Centri e quelli delle altre organizzazioni che operano sociale/sanitario, simili alla nostra.

Gli aspetti fondamentali della gestione carismatica si trovano nella Carta d'Identità (5.3) e negli Statuti Generali (50).

La commissione Europa della Curia Generalizia ha istituito una sub-commissione, formata da Confratelli e Collaboratori, per sviluppare uno strumento di valutazione della gestione carismatica che potrà essere utilizzato in tutti i Centri e Servizi dell'Ordine, e che è raccolto nel documento, di prossima pubblicazione, *“La gestione carismatica nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Guida per la valutazione e il miglioramento della nostra missione apostolica”*.

Questo documento così definisce la gestione carismatica: *“La gestione delle Opere Apostoliche dell'Ordine Ospedaliero poggia sul carisma trasmesso da San Giovanni di Dio, conosciuto come carisma dell'ospitalità. Tale gestione è caratterizzata dall'attuazione dei principi fondamentali e dei valori che promanano dal carisma, da noi considerato come il “metavalore” che completa la nostra identità nella Chiesa e nella società. Questo sistema di principi e valori è basato sulle Costituzioni, gli Statuti Generali e, dal punto di vista operativo, sulla Carta d'Identità dell'Ordine. I responsabili della direzione o della gestione dei centri dell'Ordine, qualunque forma essa assuma, devono rispettare e promuovere questo sistema di principi e di valori. “*

Come abbiamo già detto, il nostro Carisma è costituito dai nostri principi, valori e stile proprio, che ci caratterizza e che ci è sempre appartenuto. Dobbiamo riconoscere inoltre che, come istituzione religiosa, anche la “gestione” fa parte del carisma, così che la “esigenza carismatica” deve permeare i nostri stili di gestione, con tutte le caratteristiche tecniche che troviamo in qualsiasi organizzazione, e che perseguono una “eccellenza nella gestione” attraverso quella che definiamo come “strategia di miglioramento continuo”.

L'Ordine Ospedaliero, essendo un'organizzazione corporativa e con una missione da compiere, deve conoscere ed applicare il modo migliore per realizzare e portare avanti la

missione, preservando allo stesso tempo i tratti distintivi della sua identità; in altre parole, deve definire il suo stile di gestione, uno stile che chiamiamo “gestione carismatica” e che sarà caratterizzato dal livello d’identità che caratterizza e integra la gestione ordinaria dei nostri Centri.

In definitiva, la Gestione Carismatica significa semplicemente *fare le cose bene, dando loro un senso, seguendo i principi che giustificano e definiscono la nostra Istituzione e la sua missione*. Possiamo dire pertanto che ci sono due variabili, la cui interazione forma l’essenza della gestione carismatica:

1. Le caratteristiche dell’identità dell’Ordine Ospedaliero,
2. La realizzazione della missione secondo i principi d’eccellenza nella gestione del miglioramento continuo.

II. Proposte al Capitolo

1. *Piano strategico*: Tutte le Province e Delegazioni dovranno realizzare un piano strategico generale che definisca la missione e gli obiettivi della Provincia nell’ambito della missione generale dell’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Deve stabilire mete ed obiettivi realistici e coerenti con la missione da realizzare in un lasso di tempo concreto, e da mettere in pratica secondo la capacità di ogni Provincia. Nello sviluppo del piano strategico, è di fondamentale importanza che la comunicazione, la partecipazione e il dibattito coinvolgano il maggior numero di persone possibile nell’ambito della Famiglia di San Giovanni di Dio, affinché collaborino al suo sviluppo e lo facciano proprio, una volta che la fase di realizzazione sarà stata avviata.

Uno degli obiettivi strategici dovrà riguardare l’introduzione, lo sviluppo e la valutazione della gestione carismatica nei Centri e Servizi della Provincia.

2. *Partecipazione degli utenti dei nostri Centri*. I principi fondamentali che caratterizzano i Centri e Servizi dell’Ordine concentrano la nostra attenzione sulla persona che serviamo, e si riferiscono al nostro obbligo di difendere i suoi diritti. Gli Statuti Generali dell’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio dicono che “promuoviamo e difendiamo i diritti del malato e del bisognoso, tenendo conto della loro dignità personale” (50).

Un elemento molto importante in alcuni Centri e Servizi, in particolare quelli che sono impegnati nel campo della salute e dell’assistenza sociale, è il coinvolgimento sempre maggiore delle persone che usufruiscono del servizio nella gestione del servizio stesso. Ne sono un esempio le strutture che si occupano di persone con disabilità intellettiva, anziani o senzatetto. Altri esempi di coinvolgimento comprendono i gruppi per la tutela degli utenti e la partecipazione ai gruppi gestionali, compresa la selezione del personale; ogni Centro secondo la sua realtà concreta.

Sono stati istituiti anche i Comitati di pazienti e familiari negli Ospedali per malati acuti, il cui scopo è coinvolgere i pazienti e i loro familiari per informare l’ospedale

su varie questioni, compresi (ma non solo) i rapporti tra i pazienti e il Centro, i comitati per la verifica del funzionamento del Centro, le iniziative per migliorare la qualità, e le informazioni ai pazienti sulla sicurezza e la qualità.

Si ritiene molto importante che il Capitolo Generale incoraggi la partecipazione degli utenti nella tutela e nella gestione assistenziale dei Centri e Servizi dell'Ordine, in conformità con le leggi e le norme di ogni Paese, e verificando il livello di soddisfazione degli utenti.

3. *Collaboratori*. Ogni Centro e Servizio dell'Ordine dovrà avere un piano per sviluppare le competenze professionali dei Collaboratori, la loro crescita professionale e la loro integrazione nel Centro o Servizio, secondo la sua visione, missione, filosofia, valori e il piano strategico.
4. *Personale Direttivo*. Concordare i criteri e le aspettative minime per la nomina dei Collaboratori come membri delle Équipes Direttive o dei Consigli d'Amministrazione dei Centri e Servizi dell'Ordine (Conferenza Regionale d'Europa).
5. *Rispetto per l'ambiente*. Uno degli elementi importanti della gestione carismatica si riferisce all'ambiente e al modo in cui ci rapportiamo con esso. I Centri e i Servizi dell'Ordine devono tenere conto degli effetti delle loro azioni e decisioni, non solo per ciò che riguarda strettamente il loro Centro o Servizio, ma l'intera comunità, l'ambiente e la società in generale.

Uno degli obiettivi del piano strategico deve fare riferimento alla responsabilità e al rispetto che ogni Centro deve avere nei confronti della comunità, della società e dell'ambiente.

III. Documenti

1. Costituzioni dell'Ordine, 1984. Art. 100
2. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Artt. 50; 92a; 162a; glossario (gestione carismatica)
3. Carta d'Identità dell'Ordine, 1999. 5.3
4. La Gestione carismatica nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Guida per la valutazione e il miglioramento della nostra missione apostolica, 2012.

B.3

LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEI CENTRI, DELLE PROVINCE E DELLE REGIONI. CRESCITA SOSTENIBILE

I. Definizione

Il tema della sostenibilità non va considerato solo limitatamente agli aspetti economici, ma dobbiamo riflettere anche come i valori dell'Ordine – ospitalità, qualità, rispetto, responsabilità e spiritualità – possano essere realizzati in maniera sostenibile nelle nostre opere.

Nella sua lunga storia l'Ordine ha dimostrato di saper gestire, anche se con grandi sforzi, numerose opere per il bene dei malati, assistiti e bisognosi all'insegna di un successo economico sostenibile. Ciò costituiva e costituisce ancora una premessa fondamentale per la crescita dell'Ordine e per la realizzazione del suo carisma.

A causa di una molteplicità di fattori sociali, politici ed organizzativi, è spesso molto difficile pianificare il futuro di un'opera su una solida base economica. Anche se il grande impegno di singoli Confratelli e Collaboratori precursori si è rivelato indubbiamente lodevole e indispensabile, non è stata data priorità, perlomeno in parte, ad assicurare un'effettiva sostenibilità a livello strutturale.

Abbiamo il compito e l'obbligo di offrire ai malati, ai disabili e a tutte le persone che chiedono il nostro aiuto, i nostri servizi in maniera più stabile ed affidabile possibile. Ciò vale anche per i nostri Collaboratori che, assieme alle loro famiglie, hanno bisogno di un posto di lavoro sicuro.

Dobbiamo prendere atto che, per il momento, riusciamo a gestire i nostri Centri in maniera economica sostenibile soltanto nei sistemi socio-sanitari del primo ed, eventualmente, del secondo mondo grazie a sovvenzioni pubbliche, assicurazioni e donazioni, sempre che sia presente un buon *management*.

Pertanto dobbiamo ripensare in una nuova luce la solidarietà internazionale tra i Centri dell'Ordine (Gemellaggi). Questo processo può contribuire, nel Centro che offre un sostegno così come nel Centro che lo riceve, ad una identificazione più profonda tra i Collaboratori dei due Centri e con l'Ordine.

II. Proposte al Capitolo: Sostenibilità – Crescita – Solidarietà

1. Ogni centro ha la propria autonomia ed è chiamato ad assicurare la sua indipendenza economica. La Curia Provinciale può, d'intesa con il Centro, offrire sostegno per programmi e progetti sociali nello spirito della gestione carismatica. Nei casi in cui un Centro non è in grado di assicurare la propria autosufficienza, la Curia Generale o Provinciale deciderà, se e come sostenere la sua continuità.

2. Strumento indispensabile per uno sviluppo sostenibile è la definizione accurata di un piano economico-finanziario. La sua base è il raggiungimento di un risultato operativo per lo meno in pareggio, garantendo gli ammortamenti e i necessari investimenti. Il piano economico-finanziario dovrebbe essere elaborato per un periodo possibilmente lungo (per esempio cinque anni). In questo modo si garantiscono anche trasparenza e responsabilità.
3. Se è garantita una tale base, il centro può perseguire la propria crescita tramite l'espansione, la partecipazione o l'acquisizione di altri centri in una determinata regione, sempre che ciò contribuisca al miglioramento della qualità dell'assistenza a livello complessivo.
4. I centri dell'Ordine che nelle nazioni industriali conseguono uno sviluppo sostenibile sicuro, devono promuovere la solidarietà attraverso la responsabilità sociale corporativa, sia a favore dei centri nei Paesi meno favoriti, sia nei confronti della realtà sociale in cui operano. Premessa essenziale è che tale impegno non pregiudichi il centro nella sua sostanza e/o la qualità dei servizi che eroga.
5. Deve essere nostro impegno chiamare le persone alla solidarietà ed incoraggiarle alla generosità. A questo scopo è necessario che ci rivolgiamo direttamente ai potenziali donatori a livello locale.
6. E' necessario riflettere sotto quale forma potrebbe essere istituito un dispositivo generale oppure una struttura giuridica per realizzare la raccolta di donazioni a favore di terzi.
7. Le strutture che si dedicano alla raccolta fondi (fundraising), devono considerare nei loro progetti anche i costi fissi di gestione nel caso in cui l'amministrazione pubblica o altri enti dovessero coprire soltanto gli investimenti iniziali.
8. L'Ordine deve decidere quali centri intende mantenere e sostenere in maniera duratura (ad es. Nazareth, Cina) e quali centri invece devono essere chiusi per ragioni carismatiche e/o economiche. La Curia Generalizia stabilirà i criteri per il mantenimento dei centri che non sono autosufficienti.

III. Documenti

1. Costituzioni dell'Ordine, 1984. Art. 100
2. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Art. 52.
3. Carta d'Identità dell'Ordine, 1999. 5.3.4.3; 5.3.5.3.
4. IV Conferenza Regionale d'Europa, 2011

B.4

LA COLLABORAZIONE AD INTRA E AD EXTRA (NETWORKING)

1) Definizione

Nel corso del Capitolo Generale del 2006 e in tutti gli Incontri Regionali degli ultimi anni, sono state rimarcate l'opportunità e la necessità di intensificare la collaborazione interna tra i diversi enti dell'Ordine, così come con altre istituzioni civili e della Chiesa (SG 52; 55).

L'Ordine, nel suo insieme, può fare affidamento *ad intra* su un considerevole potenziale di risorse umane e materiali, su una conoscenza nei diversi campi dell'assistenza sanitaria e sociale, nell'organizzazione e nella gestione, così come nella formazione, insegnamento e ricerca, frutto della sua esperienza e del suo ricco patrimonio spirituale e culturale. Nel mondo globalizzato in cui viviamo, siamo chiamati a globalizzare l'Ospitalità, mettendo in comune e al servizio dell'Ordine in tutto il mondo le sue potenzialità. (Cost. 14c; SG 65; 122).

Negli ultimi anni sono stati fatti importanti passi avanti, e sono state promosse iniziative che confermano quanto abbiamo appena detto: commissioni interprovinciali e regionali, gemellaggi, Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale, St. John of God Fundraising Alliance, ufficio a Bruxelles per l'Ordine in Europa, incontri su temi di formazione, pastorale, bioetica, assistenza, gestione e cooperazione. Tutti ci hanno mostrato l'importanza della condivisione e del lavoro in comune, per continuare a crescere nella missione. E' importante perciò intensificare, nei prossimi anni, questo tipo di collaborazione a tutti i livelli dell'Ordine, cercando i modi e la metodologia più appropriati.

Questo modo di essere e di agire ci offre l'opportunità anche di crescere come Famiglia di San Giovanni di Dio, partendo dalla spiritualità dell'ospitalità e della comunione. Tutti i membri della nostra Famiglia hanno la possibilità e sono chiamati a partecipare attivamente a questo progetto di collaborazione, mettendo a disposizione e condividendo le loro capacità, il proprio tempo e – in definitiva – la loro vita o parte di essa.

L'Ordine ha anche una ricca tradizione di collaborazione *ad extra*, e cioè con altri organismi ecclesiali e civili, al fine di promuovere il suo progetto di ospitalità al servizio dei malati e delle persone più vulnerabili. Esiste per questo un grande spazio di collaborazione, grazie all'Ospitalità che abbiamo ricevuto da San Giovanni di Dio (Cost. 48d).

La Chiesa ci invita a collaborare con istituzioni ecclesiali e sono frequenti gli inviti, nell'ambito della vita consacrata, alla collaborazione inter-congregazionale (VC 52), così come alla collaborazione interreligiosa (Cost. 45e, 52; CI 5.3.6.5; 5.3.6.6). In questo campo l'Ordine può vantare ricche esperienze, ma indubbiamente ci sono molte possibilità per crescere ancora.

Anche con gli enti civili e in molti luoghi con le pubbliche amministrazioni, di diverso tipo, l'Ordine annovera una vasta esperienza che risale ai suoi inizi, e che di fatto gli ha permesso

di sviluppare e di estendere la missione. Sebbene l'Ordine sia aperto alla collaborazione, è necessario vigilare affinché in ogni eventuale accordo di collaborazione siano garantiti i valori e la filosofia dell'Istituzione, come indicano gli Statuti Generali (SG 49, 50).

In questo modo la Famiglia di San Giovanni di Dio sarà più permeabile e visibile nella Chiesa e nella società in cui presta il proprio operato, con l'unico obiettivo di promuovere l'ospitalità evangelica di San Giovanni di Dio, servendo le persone bisognose, affermando la nostra identità ed essendo aperti alla diversità, specialmente nei luoghi in cui la presenza della fede cattolica è minoritaria. Allo stesso tempo, la collaborazione con altri organismi esige da noi trasparenza, formazione e una testimonianza *juandediana* e di disponibilità per assumere ed integrarci nei progetti, soprattutto assistenziali, sociali ed ecclesiali, per difficoltosi che siano.

III. Proposte al Capitolo

Al fine di continuare a promuovere la collaborazione *ad intra* e *ad extra* dell'Ordine, formuliamo al Capitolo Generale le seguenti proposte:

1. La Curia Generalizia e le Curie Provinciali dovranno incoraggiare una rete di collaborazione e di 'alleanza' (*networking*) per mettere in comune il patrimonio costituito dalle conoscenze ed esperienze dell'Ordine, a beneficio dei diversi gruppi che assistiamo (salute mentale, ospedali per acuti, anziani, disabili, ecc.). Per questo bisognerà continuare a promuovere la collaborazione interna della Famiglia di San Giovanni di Dio attraverso le Commissioni Interprovinciali e/o Regionali, stabilendo programmi concreti ai diversi livelli: formazione, scuola dell'ospitalità, pastorale, bioetica, gestione carismatica, insegnamento, ricerca e altri temi concreti e specifici della Famiglia di San Giovanni di Dio.
2. Continuare a sviluppare e creare Gemellaggi tra le Province e/o i Centri dell'Ordine in tutto il mondo, attraverso accordi di collaborazione che promuovano lo scambio di conoscenze e risorse umane e materiali in diversi campi come: formazione, gestione, attività assistenziale, ricerca, raccolta fondi e altri.
3. Sostenere l'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale e la 'St. John of God Fundraising Alliance', migliorando l'informazione, il coordinamento e il lavoro in rete dell'Istituzione.
4. Continuare a promuovere la cooperazione internazionale e la raccolta fondi (*fundraising*) in una forma che sia attuale e professionale. Per questo, bisognerà studiare la possibilità di creare organizzazioni di cooperazione in ambito Provinciale, o del Paese, o nella regione, per poi coordinarsi ad un livello superiore; rispettando l'identità e la legislazione particolare, ma proiettandosi verso una maggiore universalizzazione della solidarietà, che permetta di lavorare agli stessi obiettivi, anche attraverso una piattaforma o federazione. Nell'ambito sociale attuale, è un mezzo valido e consolidato pubblicamente dalla raccolta di fondi a beneficio degli altri, sia con la struttura giuridica di una Fondazione, sia di Associazione.

5. L'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale (Curia Generalizia) dovrà elaborare annualmente un bollettino per la Famiglia di San Giovanni di Dio e per la società in generale, con il quale informare sui progetti più significativi promossi durante l'anno e di tutte le risorse, umane e finanziarie, che l'Ordine ha destinato alla cooperazione internazionale. A tal fine, sarà necessario che tutte le Province e le Organizzazioni dell'Ordine trasmettano tempestivamente le informazioni alla Curia Generalizia.
6. Partecipare ed eventualmente promuovere la collaborazione dell'Ordine con altre istituzioni della Chiesa e con altri Istituti di vita consacrata negli ambiti della pastorale, della formazione e dell'assistenza sanitaria e sociale. Allo stesso modo, incoraggiare la collaborazione interreligiosa e il dialogo ecumenico con altri organismi in progetti che favoriscano la missione dell'Ordine.
7. Continuare ad essere aperti, incoraggiando la collaborazione con le pubbliche amministrazioni e con altri enti civili nei diversi ambiti della nostra missione, salvaguardando sempre l'identità, la filosofia e i valori dell'Ordine.

III. Documenti

1. Catechismo della Chiesa Cattolica, 1992. nn. 1939-1942.
2. Vita Consacrata, 1996. nn. 52; 74; 101-102.
3. Mutuae Relations, 1978. n. 18b.
4. Costituzioni dell'Ordine, 1984. Artt. 14c; 45e; 48d.
5. Statuti Generali dell'Ordine, 2009. Artt. 49; 50; 52; 55; 65; 122.
6. Carta d'Identità dell'Ordine, 1999. 4.5.1; 5.3.6.5; 5.3.6.6.